

Lancia, Acciaierie e Montedison sotto inchiesta

Bolzano: la magistratura indaga sulle malattie nelle fabbriche

L'indagine è partita da casi sospetti di morte o di gravi infermità nei lavoratori - Per i dirigenti delle tre aziende si configurano i reati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, con l'aggravante di non aver preso in tempo misure a tutela dell'integrità fisica degli operai

Dal nostro corrispondente
BOLZANO, 21
Con la nomina del perito e la formulazione di questi quesiti essi devono rispondere, riceve in questi giorni un'ulteriore impulso l'azione avviata da oltre un anno dalla Procura della Repubblica di Bolzano e avente come oggetto la salute e l'integrità fisica dei lavoratori nell'ambiente di lavoro.

L'indagine, affidata al sostituto procuratore, dott. Vincenzo Anania, era già approvata nel marzo scorso a un primo risultato con la notifica degli avvisi di reato ai tre direttori delle maggiori fabbriche della zona industriale di Bolzano: la Lancia, le Acciaierie e la Montedison. Le notifiche erano state emesse in ordine al possibile configurarsi, nei tre dirigenti, dei reati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime, con l'aggravante della « prevedibilità dell'evento ».



Un'esplosione di « omicidi bianchi » Centinaia di lavoratori negli USA ogni anno sono vittime nelle opere di demolizione, uno dei settori più pericolosi dell'edilizia. Lo rammentano le agenzie di stampa, in occasione di questo spettacolare « disastro provcato » a Boston. E' stato fatto saltare quel che rimaneva di un mastodontico palazzo: i lavori di demolizione, ripresi ieri, erano stati sospesi nel gennaio scorso quando quattro edili rimasero uccisi al primo crollo

Proseguono le indagini dopo gli arresti a Lugano

GANG INTERNAZIONALE PREPARÒ IL COLPO ALLA BORSA DI NAPOLI

Il greco-francese riconosciuto da un impiegato della banca rapinata - Si cerca un « biondino » - L'accurata prova generale - Le analogie con la sanguinosa rapina di P. Vittorio a Roma

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 24
Lo straniero bloccato in Svizzera subito dopo aver versato in banca 80 milioni di lire in contanti (frutto, sostengono gli investigatori, dell'assalto al furgone portavalori della Banca Commerciale, nel pomeriggio di martedì scorso) è il « biondino », un francese di origine greca, Edward Lampadarios, di 32 anni insieme a lui è stata « fermata » e poi arrestata la sorella, la signora Maria S. segnalata il passaggio a Chiasso del Lampadarios e della sua amica veniva avvertita l'Interpol, il quale ha sesto unico controllo mano ed abbandonarono la vettura rubata a poche centinaia di metri dal luogo della rapina, senza saltare su un'altra auto che poteva essere notata da qualche passante.

Questi ed altri, sono gli elementi « comuni » in possesso del cronista; forse sono anche di secondaria importanza. Gli investigatori napoletani — che evidentemente credono a questa possibilità — sono invece alla ricerca di prove più consistenti per dare corpo alle loro supposizioni, anche se per il momento le mantengono strettamente segrete. « Prendiamo prima gli altri rapinatori di Napoli e poi vedremo », ha concluso il questore di Napoli durante una conferenza stampa tenuta per annunciare la cattura del Lampadarios e della sua amica.

ziano, è il concetto di salute che sta alla base dell'azione giudiziaria intrapresa e che è un concetto più avanzato di quello di quello vigente, del fatto patologico o letale determinatosi nell'ambiente di lavoro e, pertanto capace di configurare precise responsabilità nei confronti di chi quei fatti non ha previsto, o in previsione del loro verificarsi, non ha adottato tutte le possibili misure per evitarli.

Biennale del Salone dell'auto di Torino
Il Salone Internazionale dell'Automobile di Torino adotterà a partire dal 1973, il ritmo della biennale, presentando ad anni alterni vetture e veicoli industriali.

Nuovo colpo di scena nel caso che divide la Francia

Un'altra ragazza ha accusato di violenze il notaio Leroy

La giovane ha denunciato l'imputato di assassinio per « attentato al pudore » — L'uomo ora libero è accusato di aver ammazzato dopo averla violentata la figlia di un minatore

PARIGI, 24
Pierre Leroy, il notaio di Bruay-en-Artois in libertà provvisoria sotto l'imputazione di omicidio, mentre attende la fine di un nuovo giudizio istruttorio del tribunale di Parigi, va incontro ad altri guai: stamane è stata infatti depositata contro di lui una denuncia per « attentato al pudore con violenza ». La presunta vittima, Therese Leher, di 21 anni, si è costituita parte civile. Pare si tratti di una ragazza già ascoltata come testimone per il primo — e più grave — caso che vede il notaio imputato per l'assassinio di un'altra ragazza.

La difesa di Leroy, ma nell'interesse di una più serena amministrazione della giustizia, ha chiesto al tribunale di Parigi di scegliere oggi pomeriggio il giudice istruttore, di cui si è già peraltro nominato. Questa prima vista, dovrebbe limitare la propria attività all'omicidio a meno che nelle pieghe della procedura non trovi il modo di avocare a sé anche le indagini per il nuovo reato. In ogni caso il compito più urgente del giudice è di occuparsi della filanzata del notaio, Monique Beghin Mayeur, la quale, paradossalmente, si trova detenuta per complicità in omicidio mentre il Leroy, principale imputato, è in libertà provvisoria.

Il provvedimento annunciato dall'INAM

La cancellazione dei medicinali preoccupa aziende e farmacisti

In realtà è l'attuale sistema di produzione che impone alti prezzi e inutili doppioni delle specialità

La preannunciata decisione di cancellare dal prontuario dell'INAM diecimila specialità medicamentose, sulle quali ora vengono fornite gratuitamente ai mutui, ha suscitato proteste anche da parte degli industriali e dei farmacisti.

Per valorizzare l'economia delle zone montane e collinari

Regioni: attuare al più presto le Comunità Montane

La legge sulla montagna prevede un anno di tempo per la istituzione dei comprensori - La degradazione fisica, economica e sociale dei centri montani e collinari non ammette ritardi

In numerose regioni si sta avviando, piuttosto laticosamente, la fase di applicazione della legge sulla montagna, approvata dal Parlamento nel dicembre scorso. Si tratta, per le regioni di classificarle entro il dicembre di quest'anno i territori montani in zone omogenee, per individuare, d'intesa con i comuni, i comprensori ove sia consentita l'elaborazione e la attuazione della programmazione a livello sovracomunale.

La legge, è bene ricordarlo, è stata il frutto della lotta dei montanari e della convergenza unitaria e antifascista realizzata in Parlamento nel dicembre scorso. Essa si muoveva in una realtà « che ogni cosa non può più attendere. In collina e in montagna, l'esodo rurale è di quattrocento mila persone in più rispetto a quello verificatosi in pianura, oltre quattro milioni di ettari di terreno montano sono abbandonati e in molti il patrimonio orticolo si è ridotto in queste zone di decine di migliaia di capi di bestiame, tutto il sistema della difesa del suolo è stato messo in crisi, si è aperta la strada alle alluvioni e ai disastri idrogeologici, mentre la degradazione economica e sociale ha assunto aspetti sempre più allarmanti.

Oggi, in un mutato clima politico, peggiore rispetto a quello che favorì l'emanazione delle disposizioni di legge, può accadere che si ripetano vecchi inganni.

La legge nazionale, si è detto, concede alla Regione un anno di tempo per fissare la zona, sarebbe grave che soltanto alla scadenza dell'anno, cioè di quest'anno, si pensasse di fare fronte a questo obbligo. Il tempo che si trova a disposizione per la preparazione della legge, è un tempo prezioso per la gestione dei piani.

Occorre essere consapevoli anche dell'insidia contenuta nella legge nazionale, data dal governo, volere mantenere in piedi i consorzi di bonifica, i bacini idroelettrici, tutti strumenti di utilità pubblica che, se non vengono mantenuti, si ridurranno a piani di lavoro del Consorzio e di tutti gli enti operanti nel comprensorio devono essere adeguati, questi enti dovranno essere inquadrati a quelli della Comunità.

Crediamo, infine, che gli stessi finanziamenti, per altro estremamente miseri, dovranno non solo essere ulteriormente integrati, ma distribuiti alle Comunità, riferendosi, certo, alla loro specificità, al grado di dissesto idrogeologico, alle condizioni economiche sociali, alle loro popolazioni, ma anche tenendo conto dell'indice di emigrazione e delle strutture agricole forestali, esistenti e in decadenza, crisi e sfacelo; che questo sfacelo è voluto (o sopportato, poco importa) dalle classi dirigenti e dai loro governi perché non hanno bisogno di una valida istruzione di massa (hanno invece bisogno che i giovani vadano a lungo a scuola a perdere tempo); che i giovani sono i primi a pagare le conseguenze di questa crisi e di questo sfacelo. Nel secondo caso sono i giovani che non amano studiare, fare il loro dovere e comperano le caramelle. Ma allora non si riesce a capire perché si accada e perché la scuola non cerchi di superare questa situazione.

Lettere all'Unità

Dietro questi cialtroni c'è la violenza fascista

Cara Unità,
sono una compagna che ha vissuto e visto due guerre e la lotta di liberazione dal nazifascismo. La mia famiglia fu perseguitata dai fascisti e mi morì l'unico fratello in conseguenza delle botte delle squadre nere. Ed ora, dopo tanti anni, mi trovo tra le mani, perché diffusa normalmente attraverso la posta, questa lettera che di tra scritto perché i lettori guardino: « La Tomba del Duca a Predappio, mutilata dall'esplosione d'odio e di vigliaccheria dinamitarda sinistrorsa, langue ancora in rovina. Non occorre dar fiato alle trombe per chiamare a raccolta tutti i soldi che gli Arditi saranno in grado e ben lieti di versare alla nostra Segreteria Amministrativa a partire dal prossimo 15 luglio al più presto vengano rimessi a Donna Rachele e le ascrivano una lagrima. Senza tener conto del comando del Reparto di Milano dell'Associazione Arditi d'Italia: cap. Gianni Cordara ».

GABRIELLA VIOLA (Milano)
Possibile mi chiedo, che un governo il quale si dichiara antifascista, permetta ancora che si costituiscono simili associazioni? Dietro questo scritto, si nasconde una violenza sovranazionale e di frasi che potrebbero far ridere per la loro brutta retorica, si nasconde un odio per la Nazione (intitolato « Lettera a un comunista » finisce col domandare: « E' meglio una società dove ci siano certi che hanno tre calzoni, certi che ne hanno due, e certi che ne hanno mezzo o una società dove tutti hanno mezzo calzone? ».

Due parole schiette ad un insegnante al quale piace bocciare
Signor direttore,
come cittadino indipendente e vostro lettore, gradisco la cortese pubblicazione della sua lettera sul bocciare circa trent'anni (prima nelle elementari ed ora nelle medie) ed anche come genitore mi permetto alcune osservazioni sulla Scuola.

1) Lo studio è finalmente un diritto-dovere. Molte persone hanno sfidato il silenzio, perpendendosi alla morte, perché tutti i giovani avessero una scuola, in cui prepararsi alla vita ed alla società. Oggi, invece, con pari diritto, Mazzini diceva «istruzione ed azione»; Gramsci dal carcere insegnava al figlio: «Ladino, fecero cultura, in situazioni ben più drammatiche delle nostre attuali, uno dei mezzi principali di redenzione fu la cultura».

2) La nostra scuola distingue tra il generico distinzioni gratuite e settarie. Vi sono alcuni che possono e debbono essere promossi per merito e capacità ed altri che hanno il diritto-dovere di ripetere, per potersi preparare meglio ancora, riproponendo lacune e difficoltà. Se un alunno è incapace di assimilare utilmente il programma, per un dato classe, non potrà certo affrontare subito quello di una classe superiore. L'anno che ripete, si ripete, ma la cultura sociale e la cultura del suo provvisorio ritardo, può quindi prepararsi meglio ad affrontare gli studi successivi.

3) Il nostro studio, invece di restare imparato tutta la vita, con un diploma privo di valore per sé e per tutti, deve essere un lavoro che preoccupa i figli; ma farebbero bene a preoccuparsi anche di più, essendo che la cultura deve essere impegnata, cioè più formativa-orientativa, chiedendo anche il permesso di assistere, almeno qualche volta a turno, agli spettacoli, che potrebbero contribuire meglio ad evitare le crisi crescenti forme d'insufficienza e disprezzo per la scuola.

BRUNO MANICARDI (Modena)
In fondo il problema è elementare: il nostro sistema sulla scuola (e naturalmente sulla società) o sui ragazzi e i giovani? Nel primo caso si conclude inevitabilmente che il nostro sistema di decadenza, crisi e sfacelo; che questo sfacelo è voluto (o sopportato, poco importa) dalle classi dirigenti e dai loro governi perché non hanno bisogno di una valida istruzione di massa (hanno invece bisogno che i giovani vadano a lungo a scuola a perdere tempo); che i giovani sono i primi a pagare le conseguenze di questa crisi e di questo sfacelo. Nel secondo caso sono i giovani che non amano studiare, fare il loro dovere e comperano le caramelle. Ma allora non si riesce a capire perché si accada e perché la scuola non cerchi di superare questa situazione.

Non naturalmente giudichiamo la scuola (e la società indifferente.

Angiolo Marroni